

CAMORRA Gli inquirenti battono due piste: epurazione interna o attacco dei Mazzarella

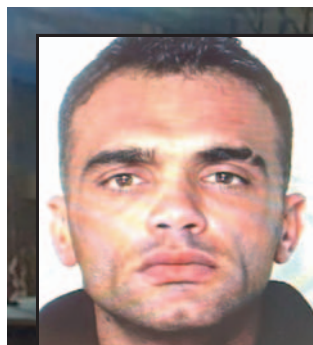
Ucciso come un ras alla Ferrovia, fari puntati sui legami coi Contini

Omicidio tra la folla in via Rosaroll, Antonio Mauro era parente di un boss del clan

DI LUIGI SANNINO

NAPOLI. Un omicidio di camorra, ma dai contorni ancora misteriosi. Per cui le piste seguite sono diverse: una vendetta per un vecchio "sgarri", una fibrillazione interna alla malavita della zona o la ripresa della guerra di camorra tra le organizzazioni più potenti di Napoli. Per tutta la giornata di ieri gli investigatori della questura hanno lavorato soprattutto per inquadrare il profilo attuale della vittima: il 48enne Antonio Mauro, legato sentimentalmente alla figlia del fratello di un ras del clan Contini ma in passato arrestato per estorsione insieme ad affiliati ai Mazzarella. Non aveva precedenti per droga e la circostanza almeno per il momento allontana l'ipotesi che l'agguato sia maturato in questo ambito. Nel frattempo i poliziotti della Squadra mobile della questura (guidati dal dirigente Mario Grassia con il vice dirigente Giuseppe Sasso) stanno vagliando le immagini della telecamera, cercando testimoni tra i numerosi passanti e automobilisti in quel momento in transito tra via Pontenuovo e via Cesare Rosaroll.

L'altro ieri sera si sono vissuti minuti di terrore. Antonio Mauro stava camminando da solo quando si è accorto con la coda dell'occhio di uno scooter che si è avvicinava a lui. Ha capito che qualcosa di grave stava per capitargli e ha cercato disperatamente di scappare alla morte, correndo verso casa a



Le indagini sul delitto sono condotte dalla Squadra mobile; nel riquadro la vittima, Antonio Mauro

più non posso. Ma due sicari in scooter lo hanno inseguito sotto gli occhi di decine di passanti e automobilisti in via Cesare Rosaroll, centrandolo con un proiettile al torace che gli ha provocato una morte istantanea. Erano le 22 e 30. La corsa di Antonio Mauro, 48enne della zona Tribunali, si è fermata quando un proiettile l'ha centrato al torace. E' morto all'istante mentre diverse persone si mettevano al riparo dietro le autovetture

in sosta. Qualcuno ha telefonato al 113 e sul posto sono accorsi i poliziotti della Squadra mobile della questura con i colleghi dell'Ufficio prevenzione generale e della Scientifica. In queste ore sono al vaglio le immagini della videosorveglianza.

Antonio Mauro aveva precedenti di polizia per armi, estorsioni e tentato omicidio, non per camorra anche se la polizia negli ultimi tempi lo accostava agli ambienti

malavitosi dei Contini. La sua abitazione non è lontana dal luogo dell'agguato e lui, che camminava da solo a piedi, appena si è accorto dei killer ha cercato di dirigersi da quella parte. Ma una raffica di colpi di pistola sono stati esplosi contro di lui facendolo cadere: almeno sei a giudicare dai bossoli calibro 7,65 trovati a terra. Già nel 2007 fu oggetto di un agguato e in quell'occasione riuscì a cavarsela pur restando ferito. Nel-

la zona, così come nella maggior parte dei quartieri di Napoli, non sono in atto guerre di camorra con caratteristiche precise, tipo "botta e risposta" ed eserciti chiari in campo. Piuttosto avvengono episodi collegabili a guerriglie tra gruppi di giovani e giovanissimi. Nulla però, che possa essere collegato all'omicidio di Antonio Mauro, che per età e frequentazioni aveva tutt'altro spessore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gambizzati a San Giovanni, sprint nelle indagini

Triplice ferimento in via Vigliena, svolta a una passo: la polizia sulle tracce di un uomo vicino ai Mazzarella

NAPOLI. Sarebbe stato denunciato a piede libero, ma non c'è alcuna conferma ufficiale, l'uomo che l'altro ieri sera a Vigliena (la zona costiera del quartiere San Giovanni a Teduccio) avrebbe ferito a colpi d'arma da fuoco un 59enne e suoi due figli dopo una lite in strada. L'autore degli spari, irreperibile fino al momento in cui il giornale è andato in stampa, sarebbe un personaggio già noto alle forze dell'ordine, legato ai Mazzarella-Formicola.

I feriti sono stati tutti centrati alle gambe e ora ricoverati in tre ospedali diversi. Indaga la polizia, che li ha sentiti e sta vagliando il loro racconto. «Stavamo litigando in strada con un ragazzo minorenni per contrasti pregressi quando è intervenuto il padre che ci ha sparato», hanno dichiarato Vincenzo e Ugo Ambrosio, rispettivamente di 34 e 35 anni, già noti alle forze

dell'ordine. In loro difesa è accorso il padre Salvatore di 59 anni, anch'egli conosciuto dagli investigatori per reati di droga, contro il quale il pistolero ha fatto fuoco nuovamente per poi fuggire. Le indagini sono condotte dai poliziotti della Squadra mobile della questura, che al momento non si sbilanciano sul movente del triplice ferimento e stanno cercando di acquisire immagini di videosorveglianza utili. L'impressione è che effettivamente si sia trattato di una lite finita nel sangue, provocata da vecchi contrasti.

L'allarme è stato dato dagli stessi feriti e sul posto sono accorse tre ambulanze del 118, che hanno trasportato i feriti in tre ospedali diversi: Vincenzo Ambrosio all'Ospedale del Mare; Ugo al Cardarelli e Salvatore al Vecchio Pellegrini. In attesa di chiarire precisamente il contesto in cui è avvenuta la sparatoria, sono state avvisate sia la procura ordinaria che la Dda. Nessuna delle vittime è in pericolo di vita. Gli investigatori, appena raccolte le testimonianze dei feriti, si sono precipitati a casa del "sospetto". Il quale però non era presente.



I commenti politici all'ultima

escalation di violenza non si sono fatti attendere: «Non possiamo pensare che una città che vive ancora la presenza della camorra, la presenza di una criminalità organizzata che è ancora presente, disaggregata ma presente, si possono completamente azzerare questi fenomeni», ha commentato il

sindaco Gaetano Manfredi a margine di un evento. «Esistono alcune aree della città dove ci sono ancora delle fibrillazioni con scontri, diciamo, tra bande camorriste. Uno dei due episodi, l'omicidio, è legato evidentemente a una faida tra bande. Il caso di Napoli Est è diverso probabilmente ci sono motivazioni diverse da quello che ho saputo alla questura. Non dobbiamo abbassare la guardia, continuare a lavorare nella direzione sia del presidio del territorio che del rafforzamento della videosorveglianza con la consapevolezza che si tratta di un percorso lungo che noi tutti insieme dobbiamo fare per avere una città più sicura. I dati sui reati predatori ci incoraggiano perché sono negli anni sempre progressivamente diminuiti, però avere il livello di attenzione alta è necessario».

LUSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA